

L A
GAZZA LADRA

MELODRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Sig Capranica

Il Carnevale dell' anno 1819.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apost. Magistro.

*Candidus M. Frattini Archiep.
Philipp. Vicesg.*

IMPRIMATUR.

*Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri
Palatii Apost. Magister.*



A T T O R I

FABBRIZIO VINGRADITO ricco Fittajuolo.

Sig. Zenobio Vitarelli.

LUCIA moglie di Fabbrizio.

Sig. Agnese Loiselet.

GIANNETTO Figlio di Fabbrizio Militare.

Sig. Giovanni Rubini.

NINETTA Serva in casa di Fabbrizio.

Sig. Maria Ester Mombelli.

FERNANDO VILLABELLA Padre di Ninetta Militare.

Sig. Felice Pellegrini.

GOTTARDO Podestà del Villaggio.

Sig. Antonio Ambrosi.

PIPPO Giovine Contadinello al servizio di Fabbrizio.

Sig. Maria Mori.

ISACCO Merciajuolo.) *Sig. Agostino*

ANTONIO Carceriere.) *Trentanove.*

GIORGIO Servo del Podestà.

Sig. Alessandro Tizzi.

Il Pretore del Villaggio.

Gregorio Cancelliere.

Un Usciere.

Genti d'arme.

Contadini

Famigli di Fabbrizio.

Una Gazza.

La Scena è in un grosso Villaggio non molto distante da Parigi.

Musica del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini.*

Il Vestiario è del Sig. *Federico Marchesi.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Ampio cortile della casa di Fabbrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo, e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Ad di là la scena rappresenta alcune collinette.

Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro di biancherie; finalmente Fabbrizio, ed altri Servi con bottiglie di vino.

Coro **O**h che giorno fortunato!
Oh che gioja si godrà!

Pip. Dopo tanti e tanti mesi
Spesi in guerra, e fra gli stenti,
Oggi alfine a' suoi Parenti
Il padron ritornerà.

Parte del Coro, e Pippo.

Vieni, vieni o padroncino;

Tutti Vieni a noi Giannetto amato



Oh che giorno fortunato!
Oh che gioja si godrà.

La gazz. Pippo? Pippo?

Pip. Chi ha chiamato?

Coro Non so niente. - Ah ah ah!

(essendosi accorti della gazza, e deridendo
(Pippo)

La gazz. Pippo?

Pip. Ancora?

Coro Vè chi è stato.
(additandogli la gazza)

Pip. Brutta gazza maledetta,
Che ti colga la saetta!

La gazz. Pippo? Pippo?

Pip. Taci là.

Coro Pippo? Pippo? Ah ah ah!
(deridendo Pippo)

Luc. Marmotte, che fate?

Così m'obbedite?

Movetevi, andate;

La mensa allestite

Là sotto alla pergola,

Che invita a mangiar.

Che flemma! sbrigatevi:

Pigliate, stendete.

Mio figlio, il sapete,

Dee tosto arrivar.

Pip.e } Che giorno beato

Coro } Dobbiamo passar!

Luc. } Alfine cessato

Avrò di tremar.

Ehi, Ninetta? - Quando io chiamo,

Tutti perdono l'udito.

E colui di mio marito

Dove adesso se ne sta?

Fab. Tuo marito eccolo qua.

Pip.e Coro Suor Fabrizio eccolo là.

Fab. Egli viene, o mia Lucia,

Come Bacco, trionfante;

Egli reca l'allegria,

Reca il nettare spumante

Che mantiene nelle vene

Il vigor, la sanità.

Tutti Viva Bacco, e la cantina,

Medicina d'ogni età.

Luc. Ah col suo congedo alfine (a Fab.)

Oggi arriva il figlio amato!

Fab. Certamente; ed ammogliato

Lo vorrei ben mio, veder.

Luc. A me tocca il dargli moglie;

Questo affarre a me si aspetta.

Egli dee sposar...

La gazz. Ninetta.

Fab. Ah! la gazza ha indovinato.

Luc. Insensato!

Fab. Si vedrà.

Brava, brava! -- *) Ahi, ahi! *)

(si avvicina alla gazza, l'accarezza, e ne
(resta beccato)

Luc. Ch'è stato?

Fab. M'ha beccato.

Luc. E ben ti sta.

Fab. Ma la gazza ha indovinato.

Luc. Insensato!

Fab. Si vedrà.

Tutti { Se la gazza ha indovinato,
gli altri { Ogni core esulterà.

Tutti Là seduto l'amato Giannetto (*ad-
(ditando la mensa*
Fab. con parte del Coro.
A suo padre, alla sposa }
Pippo col resto del Coro } vicino,
A sua madre, alla sposa }
Luc. Alla cara sua madre.

Tutti Noi l'udremo narrar con diletto
Le battaglie, le stragi, il bottino;
Or d'orgoglio brillar lo vedremo,
Or di bella pietà sospirar.
E fra i brindisi intanto faremo,
I bicchieri ricolmi suonar.
(partono gli abitanti del villaggio.)

Fab. Oh cospetto! undici ore già passate
(guardando l'orivolo)
E Giannetto ne scrive
Che sarà qui sul mezzogiorno.

Luc. Oh diavolo,
Già così tardi! E la Ninetta ancora
Non veggo: ov'è costei? Pippo, rispondi?

Pip. Per la collina, io credo,
A cogliere le fragole.

Luc. Ah Fabbrizio,
Da qualche tempo son molto scontenta
Di questa tua Ninetta. Pippo, Ignazio,
Antonio andate tutti
A preparare il resto * Ah se la colgo
* (*Pippo e gli altri famigli si ritirano.*
Quella smorfietta!...

Fab. Eh via, cessa una volta!
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

Luc. A meraviglia! E quando
Ridendo e civettando ella mi perde
Le forchette d'argento, dimmi, allora
Se mi viene la bile, ho torto ancora?

Fab. Gran cosa! Finalmente
E' una forchetta sola
Che si smarrì per caso: e chi sa forse
Che un dì non si ritrovi! Orsù, Lucia,
Bada a trattare con maggior dolcezza
Quella fanciulla.

Luc. Ah, ah! (*in aria di sprezzo*)

Fab. Rispetta in lei
Le sue sventure. Sai
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella,
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
Orfana della madre, e senza doni
Della fortuna, colle sue fatiche
Qui si procaccia una meschina vita;
Non debb'esser perciò da noi schernita.

Luc. E chi dice il contrario? Ma finiamola
Il tempo vola: io corro
Un momento in cucina, e poi se credi,
Andremo insieme ad incontrar Giannetto.

Fab. Dici ben; vo nell'orto, e là ti aspetto.
(partono)

Ninetta con un panierino di fragole, che scende dalla collina, ed entra nel cortile; poscia Fabrizio; e finalmente la Lucia col canestro delle posate.

Nin. **D**i piacer mi balza il cor;
 Ah bramar di più non so:
 E l'amante e il genitor
 Finalmente io rivedrò.
 L'uno al sen mi stringerà;
 L'altro, ... l'altro ... ah che dirà?
 Dio d'amor, confido in te;
 Deh tu premia la mia fè!
 Tutto sorridere.
 Mi veggo intorno;
 Più lieto giorno
 Brillar non può.
 Ah già dimentico
 I miei tormenti:
 Quanti contenti
 Alfin godrò!

(va a deporre il suo panierino sulla mensa)

Fab. Oh come il mio Giannetto
(uscendo dall'orto con alcune pere, che va a deporre sulla mensa)

(Gradirà queste pere!)
Nin. *(a Fab.)* Addio; buon giorno!

Fab. Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
 Hai raccolte le fragole?

Nin. Un' intero.

Panerin n' ho ricolmo. Eccole.

Fab. Oh belle,
 E fresche al par di te! Senti, mia cara;
 Quest'oggi vo' che tutto
 Spiri d'intorno a noi gioja, letizia,
 E amore.

Nin. Oh sì, lo spero. Vostro figlio..

Fab. Ah ah! mio figlio, il sò, ti piace.. basta..

Nin. Come! che dite?

Fab. Già da un pezzo io leggo
 In quegl'occhi, in quel core.

Nin. *(Oh Dio!)*

Fab. Sta lieta;
 Non t'arrossire: Al Padre suo Giannetto
 Non v'è cosa che asconda: ei t'ama: ed io
 Questo amor non condanno.

Nin. Oh me felice!

Fab. Taci che vien Lucia.

Nin. Caro Fabrizio
(gli bacia la mano.)

Luc. Ma brava!.. E tu, quando farai giudizio?
(a Fab.)

Prendi queste posate, e bada bene
 Che non si perda nulla. *(a Nin.)*

Nin. Ah no! vorrei
 In pria morir, che ancora
 Mancar dovesse...

Luc. Solite proteste;
 Ma intanto la forchetta se n'è ita..

Nin. Io non ci ho colpa!

Luc. Ma però...

Fab. Che vita!..

Andiamo.

(prende Lucia per un braccio mostrandosi adirato.)

Luc. Andiamo pure.

Fab. Addio Ninetta.

(si stacca da Lucia e parla all'orecchio di Ninetta.)

Luc. Eh! quante tenerezze! Ad una Serva Non bisogna dar tanta confidenza.

(tira a se Fabrizio. (zienza.)

Fab. Non pianger, mia fanciulla; abbi paura.
(Lucia e Fab. partono sulla Collina.)

Nin. chiude il cancello, ed entra nell'abitazione.

SCENA III.

Isacco prima di dentro, e poi affacciandosi al Cancellò, colla cassa di merci, indi Pippo.

Isa. **S**tringhe, e ferri da calzette,
Temperini, e forbicette,
Aghi, Pettini, Coltelli,
Esa, Pietre, e Zolfanelli.

Avanti, avanti: chi vuol comprar,
E chi vuol vendere, o barattar.

Pip. Ah senti il vecchio Isacco,
Andate gulantuomo; risparmiatelo.
Una voce sì bella;

Quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.

Isa. Io compro se volete;

Baratto, se vi piace;

Guardate che bei capi,

Che belle Mercanzie,

Tutte di moda, e più che mai perfette.

Pip. Andate, vi ripeto.

Isa. Salutatemmi

La Signora Ninetta: se per sorte

Ella bisogno avesse

De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo

Fino a dimani nell'Albergo Nuovo.

(parte Isacco)

SCENA IV.

Ninetta, e detto.

(a Pip.)

Nin. **M**i par d'aver udita

La voce di quel vecchio Merciajuolo

Che suole tutti gli anni

Passar di quà.

Pip. Non v'ingannaste: è desso;
E mi chiamò di voi,

Nin. Gli son tenuta assai.

Pip. Un usurajo equal non vidi mai.

(dietro alla Collina, s'ode una Sinfonia
Campestre)

Nin. Ma qual suono!

Coro di Cont. Viva! viva!

(da lontano)

Nin. Ma quai grida!

Coro Ben tornato!

Pip. E' Giannetto! (salta per gioja)

Nin.

Oggetto amato !

Deh mi vieni a consolar !...

Oh momento fortunato

Oh che dolce palpitar !

Pip. Fuori , fuori ! E' ritornato :

Deh venitelo a mirar !

(corre all'abitazione chiamando i Famigli)

S C E N A V.

Ninetta , Pippo , Giannetto , Fabbrizio , Lucia , e Contadini che vengono dalla collina , ed i Famigli di Fabbrizio che vengono nel cortile .)

Coro **B**ravo ! bravo ! ben tornato
Qui dovrete ognor restar .

Gia. Vieni ... o Ninetta cara ...
Mi balza il cor nel sen ...
D' un vero amor , mio ben ...
Questo è il linguaggio ...

Anche al nemico in faccia
M' eri presente ognor ...
Tu m' ispiravi allor ...
Forza , e coraggio ...

Mà quel piacer che adesso
O mia Ninetta , io provo ,
E' così dolce , e nuovo
Che non si può spiegar .

Pip. Fab. *(Mi sembrano due tortore :*

e Coro (Mi fanno giubilar .
(tutti fanno festa a Giannetto , ad un cen-

no di Lucia Pippo , e gli altri famigli entrano in casa)

Coro Questo è giorno d' allegria ,
Di piacere , di pazzia :

Questo è giorno da goder .

Tutti Su balliamo : discacciamo
gli alt. Ogni torbido pensier :

Alla mensa andiamo ; andiamo :

Che delizia , che piacer !

(Luc. Fab. Gian. Nin. ed alcuni Contadini siedono . I famigli portano le vivande)

Fab. Tocchiamo , beviamo ,

A gara a vicenda :

Il petto s' accenda ,

Di dolce furor .

Tutti Tocchiamo , e discenda .

La gioja nel cor .

Luc. Se il nappo zampilla ,

Se spuma , se brilla

E ricchi , e pitocchi

Esultano allor .

Tutti Beviamo ; e trabocchi ,

Di gioja ogni cor .

(si levano da tavola , e i contadini partono)

Gia. Oh Madre ancor non mi diceste nulla

Del caro Zio . Che fa ?

Luc. Sempre trafitto .

Dalla sua gotta .

Gia. Ah voglio .

Vederlo , ed abbracciarlo .

Fab. Ebben possiamo

Or tutti in compagnia

Andar da Lui. Che te ne par Lucia?

Luc. Andiamnci pur. Ninetta.

Tien l'occhio a tutto. Pippo?

Pip. * Signora
* (viene fuori)

Luc. Là in Cucina,
Raccogli la mia gente,
E mangiate, e bevete allegramente.

Pip. Oh vi faremo onore!
(rientra in casa)

Gia. A rivederci,
Mia cara! (a Nin.)

Nin. Sì: ma ritornate presto.

Luc. Povera bestiolina, (alla gazza)
Vien qua, bacia la mano. Addio carina.
(Luc. Fab., e Gian. escono dalla porta che mette sulla strada. Intanto che Essi dilungansi al basso. Fern. comparisce sulla Collina, e ne discende guardandosi attorno in aria di sospetto.)

S C E N A VI.

Ninetta, e subito Fernando.

Nin. **I**dolo mio!... Contiamo.

Queste posate... Oh come

Come sento ch'io l'amo!

Fer. No, non m'inganno.

(riconosce la casa di Fab.)

Nin. Il conto è giusto.

Fer. Oh Dio!

Quella certo è mia figlia! ahi di qual colpo
A ferire ti vengo!

Nin. Oh Cielo! Un uomo:
Par ch'Egli pianga!.. dite in che poss'io?
(accostandosi timido)

Fer. Adorata mia figlia!
(senoprendosi, e con dolore)

Nin. Oh padre mio!
(con trasporto, e abbracciandolo)

Fer. Zitto non mi scoprir!

Nin. Come! che dite?

Fer. Ascolta, e trema. Jeri,
Sul tramontar del sole
Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto
Dal Capitano imploro
Di vederti, il favor. Bioco, e crudele
Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,
A detti suoi rispondo. Sciagurato!
Ei grida: e colla spada
Già già m'è sopra. Agli occhi
Mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,
M'avvento, e i nostri ferri
Già suonano percossi;

Quand' ecco a noi sen viene (ne
Pronto un Soldato, e il braccio mio trattie-

Nin. E allora, padre mio?

Fer. Barbara sorte!

Fui disarmato, e condannato a morte.

Nin. Misera me!

Fer. Gli amici
Procurar la mia fuga. Il prode Ernesto
Di questi cenci mi coperse, e scorta

Mi fu fino al primiero
Villaggio, dove entrambi
Piangendo ci lasciammo. Amico mio
Ei disse: e dir non mi poteva: addio!

Nin. Come frenare il pianto!
Io perdo il mio coraggio!..
E pur di speme un raggio...
Ancor vegg'io brillar.

Fer. Ah no, non v'è più speme:
E certo il mio periglio:
Solo un eterno esiglio;
Oh Dio! mi può salvar.

a 2 { Per quest' amplesso o padre...
 { Ah regger non poss' io!
 { Chi vide mai del mio
 { Più barbaro dolor!

Fer. Deh! m' ascolta..

Nin. Si, parlate.

Fer. Fra l' orror di tante pene
Se sapessi...

(in questo si vede arrivare il Podestà dal-
la Collina..

Nin. Oh Dio! chi viene!

Fer. Chi mai dunque?

Nin. Il Podestà.

Fer. Ah che dici! Son perduto.
Come far?

Nin. Qui qui sedete.
(lo conduce alla mensa)

Fer. S' ei mi scopre...

Nin. Nascondete

Quelle vesti.

Fer. Ma se mai...

(Oh crudel fatalità!

Nin. (Ah coraggio per pietà.

a 2 { Io tremo pavento,
 { Che fiero tormento!
 { Che barbara sorte!
 { Men cruda è la morte
 { Il nembo è vicino!
 { Tremendo destino
 { Mi sento gelar.

(*Fer.* si ravviluppa nel suo gabbano, e si
mette nell' angolo più lontano della tavo-
la. *Nin.* dà da bere al padre, e lo con-
forta)

SCENA VII.

Podestà, e detti.

Pod. **H**o visto dalla piazza
(sulla porta del cortile.

Passare la Lucia

Con Fabrizio, ed il Figlio, ah non si tardi,
Colghiam questo momento:

Deh tu m' assisti amor; fammi contento.

(avvicin. all' abitaz. dice quanto segue. *Nin.*
dà da bere al Padre, e lo conforta.

Il mio piano è preparato.

E fallire non potrà.

Pria di tutto con destrezza

Le solletico l' orgoglio

Io amore! oibò... non voglio:

(*contrafà Nin.*)

Deh partite o Podestà.

Ciance solite, e ridicole,

Formolario troppo usato

Ma frattanto il cor piagato

Un bel sì dicendo vò.

Il mio piano è preparato

E fallire non potrà.

Sì sì Ninetta - cara gioietta

Ti placherò.

Quel caro viso - brillar d' un riso

Io ti farò.

E poi che in estasi - di dolce amor

Ti vedrò stendere - La mano al cor,

Rinvigorito - ringiovanito,

Trionferò.

Il mio progetto - fallir non può.

(*a camminar.*)

Nin. Un altro, un altro questo vi darà forza

(*versando del vino al Padre.*)

Pod. Buon giorno.

Bella fanciulla.

Nin. Vi son serva.

Pod. Ditemi:

Chi è quell' Uomo? (*a parte a Nin.*)

Nin. Un povero viandante:

Che mi chiedea soccorso...

Come lo ritrovaste? (*al Padre.*)

Fingete di dormire - oh voi saprete

(*poi sottovoce.*)

Ch' è arrivato Giannetto! (*al Pod.*)

Pod. Ed ero appunto

Venuto a salutarlo.

Nin. Mi rincresce

Che sono tutti usciti.

Pod. Eh non importa

Ci siete voi, mi basta. Ma colui

(*accen. Fer. che finge dormire: ma di tem-*

po in tempo alza la testa per veder co-

sa succede.)

Perchè non se ne vò?

Cacciatelo.

Nin. Vedete, è tanto stanco,

Che già si è addormentato.

Pod. Ah se sapeste, o cara,

Da quanto tempo io cerco

Palesarvi il mio cuor...

Nin. Andate, andate,

Non vi fate burlare.

Pod. Ah! mia Ninetta,

Perchè così ritrosa?

Rispondi anima mia.

SCENA VIII.

Giorgio, e detti.

Gio. Il Cancellier Gregorio a voi m'invia

Pod. Un corno. (uh maledetto!)

Gio. Questo piego pressante è a voi diretto.

Pod. Ah ah! ... Chi l' ha recato?

Gio. Un birro.

Ni.Fe. Un birro! (*a parte con spavento*)

Pod. Giorgio, dammi una sedia...
Vediamo che cos'è. Vattene pure.

(Gior. parte)

Pod. (siede nel mezzo della scena, cerca gli occhiali, e non trovandoli s'impazientisce per non poter leggere. Intanto succede in disparte fra Nin, e suo padre il seguente dialogo, che viene a suo tempo interrotto dal Podestà.)

Nin. Ah! caro padre udiste? lo tremo!
(Intanto

Ch'ei legge, deh! fuggite.

Fer. E come o figlia?
Sono senza denari.

Nin. Oh Cielo! Ed io
Non ho più nulla.

Fer. E bene,
Prendi questa posata, unico avanzo
Di quanto io possedeo. Deh! tu procura
Di venderla dentr'oggi ma in segreto...
Là dietro al colle io vidi
Un gran Castagno, a cui la lunga etade
Scavato ha il sen.

Nin. Me ne sovveggo.

Fer. Quivi
Cela il denaro che potrai ritrarne.
Nel folto della Selva
Io mi terrò nascoso: e come il Cielo
Imbruni, fa che in quel castagno io trovi
Almen questo sussidio.

Nin. (Ah! se tornasse
Quel Merciajuolo che pur dianzi...) Oh
(Padre,

Farò di tutto. Andate...

Fer. Figlia mia
Abbracciarmi.

Pod. Ninetta? (alzand.)

Nin. (Giusto Cielo!)

Pod. Galantuomo restate.
(a Fer. che partiva)

Fer. (Io tremo!)

Nin. (Io gelo!
Traetevi in disparte.)

(piano al Padre che torna al posto, e finisce dormire)

Pod. Son questi, almen suppongo, i contra-
(segni (a parte a Nin.

D'un disertor. Fernando par che dica,

Nin. (Fernando!) (guarda suo padre

Fer. Oh reo destino!)

Pod. Ma il resto, senza occhiali,
E' impossibile a leggere. Mia cara,
Fate il piacer, leggete voi.

Nin. (Oh Dio!
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!)
(prende il foglio trascorrendolo tremante)

„ M'affretto di mandarvi i contrasegni
„ D'un mio soldato condannato a morte
„ E fuggito pur or dalle ritorte...
„ Ei chiamasi...

Pod. Su via.

Nin. Fer... Fer... Fernando...
(Suggeritemi, oh Dei,
Qualche pietoso inganno!)

Pod. (Oh come il duolo

La rende ancor più bella !)
Nin. „ Ei chiamasi Fernando. Vi. Vinella.
*(guarda suo padre indicandole la bugia che
 (proferisce)*

Pod. Continuate.

Nin. (Oh Dio ! se leggo ancora ,
 Tutto è perduto ...) „ età : quarantott'
 Statura : cinque piedi ... (anni

Pod. E ben , che avete ?
 Non sapete più leggere ?

Fer. (Infelice !)

Nin. E' una mano diabolica !

Pod. Ah se avessi
 Gli occhiali !

*(in atto di togliere il foglio , e cercare
 (gli occhiali)*

Nin. Permettete . (Oh che un pensiero
(tiene il foglio)

„ Età : Venticinq' anni ;

„ Statura : cinque piedi , undici pollici .

Pod. Peccato ! Andate avanti .

Nin. „ Capei biondi ,

„ Occhi neri , ampia fronte , e tondo il viso

Pod. Cospetto ! egli debb' essere un Narciso
 E tondo il viso ? ... e poi ? ...

Nin. Divisa bianca
*(guarda di mano , in mano il Padre per
 nominare colori diversi da quelli di
 (Esso*

„ Con mostre rosse : stivaletti gialli .

„ Se mai costui passasse

„ Sul vostro Territorio , a dirittura

„ Fatelo imprigionar ...

Pod. Sarà mia cura ,
*(prende il foglio e se lo pone in tasca .
 Vediam se mai per caso .. olà : buon Uomo ?*

Nin. (Oimè !)

Fer. Signore ... *(finge svegliarsi .*

Pod. Alzatevi ...

Cavatevi il cappello .

Nin. (Io muojo !)

Pod. *(ride .* Ah ah !

Venticinqu'anni ; è vero ? capei biondi *(a Ni .*

Occhi neri , ampia fronte , e tondo il viso .

No no sì vago Adon qui non ravviso .

Nin. (Respiro .)

Pod. Mia cara . *(prende la mano a Nin .*

Fer. Signora ... *(a Ni . per dirle qualche cosa .*

Pod. Partite *(a Fer . con severità .*

Nin. Buon uomo ... *(a Fer . con tenerezza .*

Pod. Capite ? *(a Fer .*

Uscite di quà . *(Fer . esce ma stà*

in aguato dietro ad un pilastro della por-

ta ; Nin . lo accompagna collo sguardo .

Ni . Fe. (Ah nume benefico

Che il giusto difendi

Propizio ti rendi

Soccorso pietà !)

Pod. a 3. (L'istante è propizio

Amore discendi :

Se il core le accendi

Che gioja sarà .)

T' amo o cara . Amor secondi

(dopo veduto uscir

Le mie fiamme, i voti miei:

Ah! Se barbara non sei

Fammi a parte del tuo cor.

Nin. Ben che sola, vi potrei

Far gelare di spavento:

Traditor! per voi non sento

Che disprezzo e rabbia, e orror.

Po. Ni. Ah mi bolle, nelle vene

Fe. a 3. Il furore, e la vendetta

(*Fer.* è rientrato nel Cortile.

Freme il nembo; e la saetta

Già comincia a balenar.

Pod. (Ma frenarsi qui conviene

Colle buone vuol tentar.)

Nin. (Ma frenarsi qui conviene:

Egli sol mi fa tremar.)

Fe. Ella

(*l'uno accen. la figlia, e l'altra il padre.*

Pod. Via, deponi quel rigore:

Deh t' accendi del mio amor.

Fer. Vituperio! disonore!

(*avanzand. con impeto.*

Abbastanza ho tollerato.

Uom maturo, e Magistrato,

Vi dovrete vergognar.

Pod. Ah per bacco! (contro a *Fer.*

Fer. Rispettate (al *Pod.*

Il pudore, e l'innocenza.

Nin. (Caro Padre, oh Dio! prudenza

(*piano al Padre.*

Pod. Temerario! (a *Fer.*

Fer. Non gridate. (con impeto.

Nin. Vi volete rovinar!) (*pia. a Fer.*

Pod. Voglio amore... (*a Nin.*

Nin. Sciagurato! (*resping.*

Fer. Rispettate l'innocenza. (*al Pod.*

Pod. Cos'è questa impertinenza? (*a Fer.*

Nin. (Ah partite!) (*al Padre.*

Fer. Sì t'intendo.)

(*piano alla figlia, e si ritira lentamente.*

Pod. Brutto vecchio, se più tardi...

E tu senti. (*per prendere Nin. per*

mano.

Nin. Mostro orrendo! (*resping.*

Pod. (Trema ingrata! presto o tardi

Te la voglio far pagar.)

Fe. Ni. Infelice! tu mi guardi,

E ti debbo oh Dio lasciar.

a 3 Non sò quel che farei

Smanio, deliro, e fremo

A questo passo estremo

Mi sento il cor scoppiar.

(*Intanto che esce il Pod. e che Nin. pren-*

de le braccia a suo Padre, il quale sale

la Collina. La gazza scende sulla tavo-

la, rapisce un cucchiajo, e vola.

S C E N A X.

Stanza terrena in casa di Fabbrizio: nel

fondo una porta con finestre che guar-

dano sulla strada.

Pippo, quindi Nin. che viene dal Cortile col

canestro delle posate, in fine Isacco.

Pip. O pancia mia, tu devi

Quest'oggi esser contenta; e cibi, e vino
 Io te ne diedi a così larga mano, (no.
 Che un Ministro sembravo, anzi un Sulta-
Isa. Stringhe, e ferri da calzette
 (dalla strada.

Pip. Vattene alla malora.

Nin. Il Merciajuolo!
 (entrando in Scena.

Come opportuno ei viene! Isacco, Isacco?
 (apre la porta che mette alla strada.

Isa. Son quà mia cara Signorina. (entra.

Nin. Pippo.

Mi par che voglia piovere;

E però sarà bene.

Di ritirare in casa

La gabbia della Gazza * orsù, vorrei

* (Pippo esce.

Vender questa posata.

(cava dal grembiale la posata data al Padre.

Isa. Ed io la compro.

Nin. Quanto mi date?

Isa. E' assai leggiera: pure

Vi dò due Scudi.

Nin. Oh indegnità! nè meno

Un terzo del valore.

Isa. Via, non andate in collera.

Vi dò un zecchino, perchè siete voi.

Nin. Non basta.

Isa. E bene, voglio

Fare uno sforzo. Questi son tre scudi:

Siete alfine contenta?

Nin. Eh sì, per forza.

Isa. Uno, ... due.. e tre: tenete; ma ci perdo.
 (Ne vale più di quattro.)

Nin. Andate, andate;

E non dite a nessun...

Isa. Non dubitate. (parte.

SCENA XI.

*Ninetta, e Pippo con la Gabbia
 della Gazza.*

Nin. Oh povero mio padre!
 (mette il denaro in una tasca del grembiale.

Pip. Ecco la gabbia;

Ma quella scellerata

D'una gazza, chi sà dove n'è andata?

(pone la Gabbia al solito sulla finestra.

Gaz. Pippo?

Nin. Vedila là, che ti canzona.

Pip. Mi vuol fare impazzir quella Stregonna!

(la gazza dopo qualche istante vola nella
 sua gabbia.

Ma perchè mai, se la domanda è lecita,

Faceste entrar quel sordido avaraccio?

Nin. Avea bisogno di denaro; e quindi

Gli ho venduto...

Pip. Ah! capisco

Qualche galanteria...

Nin. Sì, che per ora

Non m'era necessaria...

Pip. Oh che sproposito!

Perchè non dirlo a me? Cara Signora

Voi dovete disporre in tutto, e sempre
Del mio Salvadanaro.

Nin. Ti ringrazio.

Ma lasciami; tu sai
Che ho tante cose a fare...

Pip. Ed io per bacco,
Ne ho da fare altrettante, e son già strac-
co. *(partono)*

S C E N A XII.

*Ninetta, indi Lucia, Podestà, Cancelliere
Giannetto, Fabrizio, ed in fine Pippo.*

(Castagno)
Nin. Andiam tosto a deporre entro il
Questo denaro. Oh se potessi ancora
Rivederti o mio Padre!...

(per partire, incontra Lucia)

Luc. Ove fraschetta
In casa, in casa. Se ti colgo ancora...

Nin. *(Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora)*
Luc. Eccovi, o miei Signori, quel Giannetto
Che si fe tanto onor. *(accenna suo fi-
glio al Pod. e si fa recare il paniere delle
posate da Ninetta, e le conta.)*

Pod. *(a Gian.)* Me ne rallegro,
Io lessi ne' Giornali
Più volte il vostro nome; e ben rammento
E la bandiera che di man toglieste
All' Inimico, e i due Cavalli uccisi
Sotto di voi: si giovine, e si prode...

Gia. Degno ancora non son di tanta lode.

Fab. Bravo!... Che ve ne pare? *(al Pod. e Canc.)*

Luc. E nove, e dieci,
Ed undici. Stordita! Ecco quì manca
Ora un cucchiajo.

Nin. Come?

Luc. Si un cucchiajo:
Conta pure tu stessa. * Eh! che ne dite?

* *(Nin. conta le posate, Luc. si volge agl' altri.)*
Oggi manca un' Cucchiajo; l' altro giorno
Si perse una forchetta. Ah questo è trop.

Pod. E' giusto il vostro sdegno: *(po!*
Qui ci sono de' Ladri: Esaminiamo,
Processiamo... Gregorio...

Fab. Eh! ch' io non voglio
Processi in casa mia... Ninetta?

Nin. E vero:
Uno adesso ne manca: e pur, credete,
Poc' anzi c' eran tutti. *(piange)*

Fab. Eh via, non piangere!
Lo troveremo.

Gia. Pippo?... *(viene Pippo.)*
Corri a veder se mai
Là sotto al pergolato
Sia caduto un Cucchiajo.

Luc. Io ci scommetto
Che non si troverà.

Pod. Non dubitate;
Lo troveremo noi. *(voglio che almeno
Tremi l' Indegna) Carta, e Calamajo.*
(a Lucia)

Luc. Vi servo sul momento.

Fab. Vi ripeto
Ch' io non voglio processi.

Luc. Eh taci sciocco!
L'Innocente è sicuro; e se v'è il reo,
Giova scoprirlo, e castigarlo.

Gia. Oh Cielo!
Per sì piccola cosa

Pod. E pur la legge

In questo è assai severa,
Ed i ladri domestici condanna,
Alla morte!

Gia. Alla morte!

S C E N A XIII.

Pippo, e detto.

Pip. **E** sopra, e sotto

Ho cercato, e frugato,
Ma nulla ho ritrovato.

Nin. (Oh me infelice!)

Pod. Dunque c'è furto?

Pip. Io non so niente

Nin. Anch'io

Sono innocente.

Pod. Or si vedrà.

(Il Pod. e Canc. siedono a un Tavolino)

Fab. Ma quale

Esser potrebbe mai.

La persona sospetta?

Gia. Un ladro in casa, e chi sarà?

Gaz. Ninetta.

Nin. Crudel! tu pur m' accusi? (alla gazza)

Gia. (a Nin.) Oh Dio! tu piangi!

Nin. Ma non l'avete udita? (addita la gazza)

Gia. Ah non temere!

Nessun vi bada. (la gazza vola via)

Fab. In somma vi scongiuro

Lasciate de sistete.

Pod. Non posso,

Gia. Ma... (con risentimento al Pod.)

Pod. (al Cancell.) Silenzio, e voi scrivete.

In casa di messere

Fabbrizio Vingradito

È stato oggi rapito...

Gia. Rapito nò: Smarrito

Pod. Zitto vuol dir lo stesso:

Rapito: Avete messo? (al Canc.)

Un Cucchiajo d'argento

Per uso di mangiar.

Ni. Gi. Che bestia! che giumento!

Fab. Mi sento a rosicar.

(addita il Podestà)

Pip. (Che testa, che talento!

Mi fa trasecolar.)

Pod. La rabbia ancor mi sento

Mi voglio vendicar.)

Luc. (Pentita già mi sento.

Colui mi fa tremar.)

Pod. Di tuo Padre quale è il nome? (a Nin.)

Nin. Ferdinando Villabella.

Pod. Villabella! come come?

Ora intendo furfantella,

Quel briccone era tuo padre?

Ma paventa le mie squadre

Lo sapranno ritrovar.

Gia. Fab. Luc. Pip. Quale Enigma!
Pod. Eh nulla, nulla,

Questa semplice fanciulla
Ne vuol tutti corbellar.

Nin. Più non resisto, oh Dio!
(*si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi le lacrime, e rovescia in terra il denaro ricevuto da Isacco*)

Luc. Ma che denaro è questo? (*con meraviglia*)

Nin. E' mio, Signora, è mio. (*raccogli affannata*)

Luc. Eh! tu mentisci. (*nosa*)

Pod. Presto,
Scrivete (*al Cancell.*)

Nin. Ve lo giuro
E' mio, è mio, Signora.

Pip. E' suo, ve l'assicuro.
Isacco a lei lo diè.

Pod. Luc. Fab. Gia. Isacco! (*con stupore*)

Pod. Ed a qual titolo?

Pip. Per certe bagattelle
Che a lui pur or vendè.

Pod. Per certe bagattelle!
Cioè? (*ironicamente a Nin.*)

Nin. Parlar non posso.

Pod. Caduta sei nel fosso.

Gia. Tacete. Scopri il vero.
(*prima al Pod. con ira, indi a Nin.*)

Nin. Non posso.

Gia. Deh rispondi. (*con passione*)

Luc. Tu tremi, ti confondi.

Nin. Io, no, Signora; io spero...

Pod. Inutile speranza! (*s'alza*
Rimedio più non v'è.

Nin. Io perdo la costanza
Che ne sarà di me!

Gi. Fab. Ah questa circostanza
Mi porta fuor di me!

Luc. Oh fiera circostanza
Io sono fuor di me!

a 6. Pod. Omai più non t'avanza
Che di sperare in me.)

Gia. Si chiami Isacco (*con impeto*)

Pip. Subito. (*per partire*)

Fab. In piazza il troverai (*a Pippo che parte*)

Lu. Fab. Possano tanti guai

Gia. Alfine terminar.
a 4. Oh Padre tu lo sai,

S'io posso favellar.

Pod. Quel danaro a me porgete. (*a Nin.*)

Nin. (Che pretende? Oh Numi ajuto!)
(*consegna il denaro al Pod.*)

Pod. All'Ufficio è devoluto. (*lo pone in tasca*)

Nin. Ah crudel fatalità!

Pod. La superbia, e l'ardimento
Ti farò ben'io passar.

Già vicino è il mio momento
Di godere, e trionfar.)

Nin. Padre mio per te mi sento

Questo core a lacerar:
E per mio maggior tormento

a 5. Non ti posso oh Dio! giovar.)

Fa. Luc. Quel pallor quel turbamento
Mi fa l'alma in sen tremar.

Gia. Ora spero, ed or pavento
Che mai deggio oh dio! pensar.)

Pippo, Isacco, e detti.

Isa. **I**sacco chiamaste? *(umile)*
Pod. Che cosa compraste.

Da lei poco fà?

Isa. Un solo cucchiajo
 Con una forchetta *(titub.)*

Gia. Ninetta, Ninetta,
 Tu dunque sei rea?
*(Ed io la credea
 L'istessa onestà!)*

Pod. Fab. Luc. Convinta è la rea,
 Più dubbio non v'ha.
(ciascuno con diverso affetto)

Pip. *(Ma s'io prevedeva...
 Ma come si fa?)*

Nin. Ov'è la posata?
 Mostrate, e vedrte.

Isa. Che mai mi chiedete!
 Venduta l'ho già.
(ad Isa. con risolutezza)

Nin. Destin terribile.
Pod. Ma fate presto.

*(al Cancel. dopo parlato all' orecchio,
 e Cancel. parte)*

Gia. Quai cifre v'erano? *(ad Isa.)*

Nin. *(disperata)* Ancora questo!
 Le stesse lettere
 Misera me!)

Isa. Eravi un F.

Ed un V. insieme *(dopo pensato)*
Tutti, eccetto Isacco, e Podestà.

Pod. **M**i sento opprimere
 Non v'è più speme:
 Sorte più barbara
 Oh Dio non v'è.
(Bene, benissimo)
 Non v'è più speme
 Tu stessa chiedermi
 Dovrai mercè.

Gia. Ma qual rumore!
 La forza armata!
(Tutti eccetto il Pod.)
 Ah mio Signore!
 Pietà pietà..

S C E N A X V.

Gregorio alla testa della Gente armata, molti abitatori del Villaggio, e tutti i famigli di Fabbrizio.

Pod. **I**n prigione costei sia condotta
(ai Sold. accenn. Nin.)

Gia. Giuro al Cielo! fermate, o temete...
(opponendosi)

Pod. Obbedite.

Nin. Oh Dio!

Fab. Luc. Pip. Suspendete.

Pod. Non lo posso. * I miei cenni adempite.
(al Pod. supplic.)

* (ai Sold. (le Guardie circondano Nin.

Tutti, e Coro eccetto Pod.

Oh destin!

Gia. Questo è troppo! - Sentite.

(al Pod.

Pod. Sono sordo. (Ora è mia son contento.

Ah sei giunto felice momento!

Lo spavento piegar la farà.

Nin. Mille affetti nel petto mi sento;

Lo spavento gelare mi fa.

Tutti eccetto Podestà.

Mille affetti nel petto mi sento,

Lo spavento gelare mi fa.

Nin. Ah Giannetto!

Gia. Mio ben!

(si abbrac. modestamente

Pod. Separateli.

(eseguisce

Nin. Gia. Oh crudeli!

Altri Che orrore!

Pod. Legatela.

Gi. Fa. Lu. Pi. Ah Signore ... (supplich.

Pod. Non più strascinatela.

Nin. Io vi lascio ...

Gi. Fa. Lu. Ninetta,

Pod. Finiamola.

(con impeto

Tutti eccetto Nin. Pod.

(Chi gli vibra un pugnale nel seno!

Vorrei far tutto a brani quel cor!

(addit. il Pod.

Nin. Ah di me ricordatevi almeno

(a Gia. Fab. Luc.

Pod. Compiangete il mio povero cor!

(Ah la gioja mi brilla nel seno

Più non perdo si dolce tesor.)

(addita la Nin.

(Il Podestà, ed il Cancelliere escono con gli Armati, che conducono via Ninetta, attraversando la folla de' Contadini. Lucia rimane immobile con il viso nascoso nel suo grembiale. Fabbrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro a Ninetta. Pippo, e tutti l'altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro si cala il Sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo delle Prigioni nella Podesteria.

Antonio, e subito Ninetta, indi Giannetto di dentro.

Ant. **I**n quell' orrendo carcere rinchiusa
(*accen. quella di Nin.*)

Geme la poveretta! ah! chi potria
Del misero suo stato
Non sentire pietà? Cara fanciulla,
Io vò cercare almeno
D'alleviare i tuoi strazj.. Ehi..mia Signora.
(*apre la porta del Carcere, e la chiama di dentro.*)

Nin. Ahimè!

Ant. Deh! non temete!

Sono Antonio; sorgete:

(*entra nel carc.*)

Venite quì, venite,

(*la porta per mano fuori.*)

A respirare, ed a godere almeno

Un pò di luce.

Nin. Ah quanto vi son grata!

Conoscete voi Pippo?

Ant. Il Servo ...

Nin. Appunto.

Se poteste di grazia

Farlo tosto avvertito

Ch' io gli vorrei parlar.

Ant. Uhm! non saprei..

Vedrem... procureremo. Chi va là?

(*battono.*)

Gia. Apritemi.

Nin. Qual voce!

Ant. Che volete?

(*osserva per lo sportello.*)

Voi quì Signor Giannetto?

Nin. Giannetto!

Gia. Vi scongiuro;

Apritemi.

Ant. Impossibile.

Nin. Ah mio benefattor!...

(*prende Ant. per mano.*)

Ant. E chi potrebbe

Resister mai! restate. (*a Nin.serio.*)

(*Infin che male c'è!*) Signore.. entrate.

SCENA II.

Giannetto, e detti.

Ant. **A**h troppe grazie.

(*riceve una moneta da Gia. e sorte per dove è entrato Gian.*)

Gia. Cara! (*string. la mano.*)

Nin. Ed è pur vero?

Ah dunque ancora tu non m'hai del tutto

Abbandonata?

Gia. Abbandonarti! oh Cielo!

42
Tu sì m' abbandonavi allor ... che dico?
No no perdona...lo non lo credo..e pure...
Ah se caro ti sono,
Se veder non mi vuoi morir d' affanno,
Ah togli i dubbj miei;
M' apri il tuo cor; dimmi, se rea tu sei.
Nin. Sono innocente. (con dignità.)
Gia. E perchè dunque, o cara,
Non ti discolpi?
Nin. Perchè nulla io posso
Addurre in mia difesa:
Tacer m'è forza, se tradir non voglio
Chi già dall' empia sorte
E' percosso abbastanza.
Gia. Ma sperar non poss' io?
Nin. Vana speranza!
Gia. (Più non sò che pensar!) .. ah mia Ni-
Tu sei perseguitata: (netta,
Il Podestà crudele
La tua sentenza affretta! Tu conosci
Il rigor delle Leggi. Ah! Se non parli,
Se il tuo fatale arcano
A nasconder t'ostini... io tremo, forse
In questo giorno istesso..oh giorno orren-
(do!...
Nin. Condannata sarò!.. non più,t'intendo.
Forse un dì conoscerete
La mia fede, il mio candore;
Piangerete il vostro errore:
Ma quel pianto io non vedrò
Che fra l' ombre allor sarò.
Gia. Taci, taci; tu mi fai

43
L' alma in sen gelar d' orrore.
(No, la colpa in sì bel core,
No, ricetto aver non può;
Ed io perderla dovrò.)
a 2 (No, che la morte istessa
(Tanto non farà penar!
(Troppo è quest' alma oppressa;
(Non posso respirar.

S C E N A III.

Antonio frettoloso.

Ant. Ah mio Signor, partite: (a *Gia.*
Il Podestà sen viene.
Gia. Idolo mio!
Nin. Mio bene!
Ant. E voi tornate al carcere. (a *Nin.*
Ni.Gia. Crudel necessità!
Gia. Parto; ma per salvarti,
Tutto farò, ben mio,
Spera frattanto...
Gia.Ni. Addio.
Che barbaro dolor!
Più non resisto oh Dio!
Sento mancarmi il cor!
Gia. (Oh Cielo rendimi - il caro ben.
Nin. (Oh Cielo rendimi - al caro ben.
a 2 O scaglia un fulmine
Che m' arda il sen.
(*Gian. esce. Nin. rientra nel carcere.*

*Antonio, indi il Podestà, poscia Ninetta,
e in fine alcune Guardie.*

Ant. Ah destino crudel! ma perché mai
Tanto rigore questa volta ostenta

Il Podestà?.. no, mormorar non voglio:

Ma qui certo s'asconde un qualche im-

Pod. Antonio?.. conducetemi (broglio.

La Prigioniera. - nò non fia mai vero

Che a tollerare io m'abbia

Sprezzi, e rifiuti - andate.

(ad Ant. che ha condotto Nin.

(All' arte.) - Orsù, mia povera Ninetta.

T'accosta. A te mi guida

Tenerezza, e pietà. Più non rammento

I tuoi torti con me: vorrei salvarti;

Ma come mai se tutto

Rea ti condanna?

Nin. Io rea?

E creder lo potete?

Pod. Ah sì, pur troppo!

Nin. Tutto è vero, congiura a danno mio;

Ma, lo sanno gli Dei, rea non son' io.

Pod. E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,

Amabile Ninetta,

Voglio quest'oggi istesso

Toglierti di prigione.

Nin. Oh mio Signore,

Se non mi promettete

Che intero mi sarà reso l'onore,

E innanzi agli occhi altrui,
Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,
Voglio quì rimaner.

Pod. Te lo prometto.

Sì per voi, pupille amate,

Tutto tutto far desio;

Ma promettimi, idol mio,

Il possesso del tuo cuor.

Nin. Chi m'ajuta?

Pod. Sta tranquilla;

E t'affida a chi t'adora;

Io salvar ti posso ancora,

Se t'arrendi al mio pregar.

Nin. Nò giammai.

Pod. Paventata ingrata!

Coro di Guardie dentro.

Ah Ninetta sventurata!

Pod. Quali accenti! qual bisbiglio

(con trasporto.

Coro entra.

Radunato è il gran consiglio

(a queste voci esce Ant. in osservaz.

Manca solo il Podestà.

Pod. (Oh mia sorte maledetta!)

Ho capito: vengo in fretta:

(al Coro.

Hai sentito? e ancora adesso...

(a Nin.

Nin. Sì vi replico lo stesso.

Pod. Ma la morte?

Nin. Non la temo.

Pod. Vanne indegna ; ci vedremo :
 Quell' orgoglio alfin cadrà .
 Udrai la sentenza
 Perdon chiederai ;
 Ma in van pregherai
 Ma tardi sarà .

Coro (Oh Ciel che fia mai !
e Ant. Sospetto mi dà .)

Pod. In odio , e furore
 Cangiato è l' amore :
 Pietà nel mio petto
 Più luogo non ha .

(suono di tamburi in lontano , segno che
 si apre la Sessione .

Coro Udiste ?

Pod. Vi seguo .

Coro E' questo l' avviso .

Pod. E bene ? (a *Nin.*)

Nin. Ho deciso ?

Pod. Qual sorte l' attenda
 L' ingrata non sà .

Coro (Quel torbido aspetto

e Ant. Paura mi fà .)

(*Coro e Pod.* partono .

Nin. Ah barbaro oggetto
 T' invola di quà .

S C E N A V.

Antonio , Ninetta , indi Lucia .

Ant. **P** odestà , Podestà , tu me l' hai fatta :

Le cose questa volta
 In regola non vanno : ah ! piaccia al Cielo .
Luc. Ninetta , mi perdona ... ah cara figlia ...
 (l' abbracc .

Nin. Cielo ! che vedo ! voi !

Ant. Poche parole :

Vedete ? Io vò frattanto

A far la sentinella . (parte

Luc. Non spaventarti o cara ,
 Da Pippo ora ho sentito ,
 Che parlar gli bramasti . In ciò che posso
 Or m' esibisco io stessa ,
 E volentier te l' offro .

Nin. Ah perdonate (si leva la collana
 Abusarmi non deggio

Del vostro amor . Solo vi chiedo in presto
 Tre scudi , e andrete tosto ,
 Posto che tanto affetto or mi mostrate ,
 A portarli la dove io vi dirò .

Questa mia croce in pegno ...

Luc. Ah no ! t' arresta . Dove
 Portar debbo il denaro ?

Nin. Vi sovviene

Quel gran castagno , che si trova dietro
 Al vicin colle ?

Luc. E ch' è scavato in modo ,
 Che un uom vi si potrebbe
 Quasi , quasi , appiattar ?

Nin. Sì , quello appunto ;

Là dentro io vi scongiuro

Di riporre il denaro innanzi sera .

Luc. Dentro il vecchio Castagno ?

(con meraviglia

Nin. Sì, ma che niun vi vegga.

Luc. Ho inteso, cara.

(abbracc. per andare)

Nin. Padrona, questa croce

Ve la scordaste!

Luc. Io non mi scordo nulla:

Conservalala ti prego.

Nin. Se voi la ricusate, anch'io rigetto

L'offerta vostra.

Luc. Oh figlia

Ora, che so quello che fare io debbo

Nessun più mi trattiene:

(E serbato era a Pippo il far del bene!)

Nin. Pensate, che domani,

Oggi fors'anco non sarà più mio

Quest'ornamento!

Luc. Oibò pazienta.

Sarai doman, mel dice il cor, contenta.

Nin. Ebben per mia memoria

Serbate lo voi stessa,

Io sarò meno oppressa

Se in voi rivivo ancor.

Luc. Pegno adorato, ah sempre

Al collo mio starai

Compagno a me sarai

(bacia la collana)

Finchè mi batte il cor.

a 2. (Mi cadono le lagrime

(M'opprime il suo dolor,

(Un anima sì tenera,

(Mi fia presente ognor.

Nin. A mio nome consegnate

Quest'anello al mio Giannetto.

Luc. Tanta fede, eguale affetto

Ah! veduto mai non ho.

Nin. Dite ancora, che lui solo

Fino all'ultimo respiro...

Non gli dite che il mio duolo...

Questo core... ah! ch'io deliro...

Il mio ben più non vedrò.

Luc. Per carità t'acquieta...

Perdonami... Ninetta...

Tutto farò... dirò...

Nin. Scusatemi...

Luc. Scusarti?

Pur troppo il torto è mio.

Nin. Buona padrona, Addio.

Luc. Addio. (Se ancor qui resto,

Mi scoppia in seno il cor.)

Nin. L'ultimo istante è questo

Che ci vediamo ancor.

Luc. Scorre in quegli occhi il pianto,

Sento che piango anch'io.

Nin. Vedo in quegli occhi il pianto,

E la cagion son'io.

a 2. Come frenar poss'io

L'ambascia, ed il dolor.

(*Nin.* va in Carcere, *Lucia* parte)

S C E N A VI.

Stanza Terrena in casa di Fabbri-

zio, come nell'Atto Primo.

Pippo, indi *Lucia*.

Pip. **I**nfelice Ninetta! Ed è poi certo

Ch' Ella sia rea! Nol credo: Ella volea
Parlarmi a solo, a solo:

Ma la padrona invece volle andare:
Cosa diavolo avrà da palesare?

Luc. Pippo, sei qui a proposito:
Prendi queste monete.

Va nel vecchio Castagno, al vicin Colle
E posale la dentro con gran fretta.

Pip. Ma perchè mai?

Luc. Non lo cercar, t'affretta.
(*Pip. parte*)

S C E N A VII.

Lucia indi Fernando.

Luc. Io non so darmi pace
La povera Ninetta, (entra *Fer.*)
Forse subir dovrà la pena sua.
Ah ciò mi strappa il core!
Chi è... Fernando! oh Dio!

Fer. Mia cara amica,
Che nessuno ci ascolti! ov' è Ninetta?

Luc. Ninetta! Deh fuggite... (piange.)

Fer. Ma che vuol dir quel pianto?

Luc. Ah non m'interrogate.

Fer. Voi mi fate gelar!.. (Entro il Castagno.)

Ancor non pose... un nero

Presentimento... Che pensare?

Che fa? Deh rispondete.

Luc. Ah se sapeste..

Accusata di furto...

Fer. La mia figlia?

Luc. Sì dessa...

Fer. Come?... Esser non può! seguite.

Luc. Innanzi al Tribunale

Forse in questo momento

E' giudicata.

Fer. Eterni Dei! che sento?

Oh Ciel! qual punto è questo. Il mio
(coraggio)

Comincia a vacillar. Si danna a morte
L'innocente mia figlia!

Oh! qual atroce evento!

Non posso oh Dio resistere.. Che angoscia!

Se penso al suo periglio

Tutti i palpiti suoi ho avanti il ciglio.

Ohimé! qual folla orribile

Di torbidi pensieri!

Non vedo, che pericoli

I più funesti, e fieri:

La mente sta in orgasmo,

Mi sembra delirar.

Ah! Che mi sento l'anima

Nel seno lacerar.

Come il destino perfido

Contro di me s'infuria:

Sull'orlo del Patibolo.

La figlia mia trascinasi,

Ed io non corro celere,

Qui ancor m'arresto, ed esito...

Al Tribunal deh vadasi...

Che quadro, oh Dio! terribile

La fantasia s'immagina...

Ah! che mi sento l'anima
Nel seno a lacerar.

(parte)

Luc. Sventurato Fernando!... Ed io pur sono
Di tanto duolo la cagion! Ah possa
A voti miei secondo
Allontanare il Ciel si ria tempesta!
L' unica grazia ch' io domando è questa.

(parte)

SCENA VIII.

Sala del Tribunale nella Podestaria.

*Pretore, Giudici, un Usciere, il Podestà,
Giannetto, Fabrizio, Popolo, Guardie
alle Porte.*

(I Giudici vanno ai loro sedili: in mezzo
ad essi il Pretore, innanzi al quale un
tavolino: il Podestà occupa una sedia. Da
un lato il Popolo spettatore, fra cui vi
è Giannetto, e Fabrizio. Un Usciere rac-
coglie i voti nell' Urna. Una Musica te-
tra annunzia questo momento. L' Usciere
raccolti i voti, consegna l' Urna al Pre-
tore, il quale trovato che tutte le palle
sono nere, esclama.

Pod. **A** pieni voti è condannata.

Gia. Oh Cielo!

E tu lo soffri?

Pod. Zitto!

Fab. Abbi prudenza.
Pod. Venga la rea. - Stendete la sentenza.
(Usciere parte. Un Giudice distende la
Sentenza.)

Pod. e Giu. Tremate o Popoli

A tale esempio:
Questo è di Temide
L' augusto Tempio:
Diva terribile
Inesorabile
Che in lance pondera:
L' Umano oprar:
Il giusto libera,
Protegge, e vendica;
Ma sempre il fulmine
Sovra il colpevole
Giugne a scagliar.

SCENA IX.

*Ninetta accompagnata dalle Guardie, e pre-
ceduta dall' Usciere, il quale le indica il
luogo ov' ella deve fermarsi.*

Pod. **I**nfelice donzella,
Omai più non vi resta
Che sperare nel Ciel - Signor porgete
(si fa dare la Sentenza dal Giud. che
l' ha stesa.)

„ Considerando che la nominata
„ Ninetta Villabella è rea convinta
„ Di domestico furto; a pieni voti

„ Ed a tenor delle vigenti Leggi ,
 „ Il Regio Tribunale
 „ La condanna alla pena capitale .

Tutti eccetto il Pod. e Giudici.

Ah! qual colpo!.. già d'intorno
 Ulular la morte ascolto :

Già dipinto in ogni
 nel suo volto

Miro il duolo , ed il terror .

Gia. Aspettate : suspendete :
(slanciand. fra Giudici.

Voi punite un Innocente :

Un arcano , ah non sapete !

La meschina chiude in cor .

Tutti , eccetto Pod. , e Giudici.

Un arcano ?

Pod. e Giud. E ben parlate . *(a Nin.*

Nin. Rispettate il mio silenzio .

Gia. Ah Ninetta !

Fab. Pip. Palesate ,

Nin. Non crescete il mio dolor !

Pod. (Ora è pago il mio furor .)

Gia. Fab. Mi si spezza a brani il cor .

Pod. e Giu. Ella tace : Ebben , sia tratta
 Al supplizio . *(alle guardie .*

S C E N A X.

Fernando impetuoso , e detti .

Fer. Ah ! no fermate .

Nin. Voi qui padre ?

Gia. Fab. Pod. Chi vegg' io

Fer. Vengo a voi col sangue mio
(ai Giudici .

La mia figlia a liberar .

Nin. (Infelice ! possa il Cielo
 I suoi giorni almen serbar !)

a. 4 I miei sforzi , ed il mio zelo
 Possa il Cielo coronar .

Gia. e Ah coraggio ! possa il Cielo

Fab. Tanto zelo secondar !

Pod. Signori : è quello , è quello *(alzaad.*

Il disertor che preme :

Ecco gl' Indizj : e insieme

Vi troverete l'ordine

Di farlo imprigionar .

(consegna un foglio al Pret.

Pod. Giu. Guardie :

Nin. Gia. Fab. Oh Dio !

Pod. e Giu. Fermatelo .

(le guardie circondano Fer.

Nin. Gia. Fab. Ah Cielo ! e fia pur vero ?

Fer. Son vostro prigioniero :

Il capo mio troncate :

Ma il sangue risparmiatelo

D' un innocente vittima ,

Che non si sa scolpar .

Pod. Giu. La sentenza è pronunziata ;

Più nessun la può cambiar ,

Fer. Ma dunque ?....

Pod. Giu. L'uno in carcere ,

E l' altra sul patibolo .

La legge inalterabile
Il reo perir dovrà.

Tutti eccetto il Pod., e Giudici.

Che abisso di pene
Mi perdo, deliro.
Più fiero martiro
L' averno non ha.

a 5 } Un Padre, una Figlia,
Tra ceppi, alla scure! ...
A tante sciagure
Chi mai reggerà?

Pod. } Di tante sciagure
Non sento pietà.

Pod. e Giu. Guardie olà.

Fab. Giu. Più non poss' io
Tollerar ...

I sudd. Son fuor di me.

Nin. Che faceste padre mio.
Per voi solo io vado a morte;
E voi stesso alle ritorte,
Volontario offrite il piè.

Fer. Che dicesti?

Fer. Gia. Fab. Parla: Spiegati.

Pod. e Giu. Via, si tronchi ogni dimora:
Alla Carcere, al Supplizio.

Nin. Ah mio padre, in pria ch' io mora.
(per abbrac.)

Fer. Figlia! ... barbari, lasciatemi.
(a Satell. che lo tratteng.)

Pod. e Giu. Eseguite ...

Fer. Nin. (i Satell. pes trascin. Nin. Fer.
Oh Dio! soccorso!

Gia. Fab. Ah Ninetta!

Pod. (Che facciamo!)

Nin. Mio Giannetto, mio Fabbrizio!

Pod. Giu. Alla Carcere, al supplizio.

Tutti, eccetto Pretore, e Giudici.

Ah neppur l'estremo amplesso
Questa è troppa crudeltà.

Sino il pianto è negato al mio ciglio
Entro il seno s'arresta il sospir.
Ciel pietoso mercede, consiglio!
Tu m'ajta il mio fato a soffrir.

Po. Pr. } (Ah! già il pianto mi spunta dal ciglio
e Giu. } Tanto strazio mi fa impietosir.
Ma la legge non ode consiglio;
Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

(Le Guardie conducono Fern. alla Carcere, Nin. al supplizio. Pre. Gia., e Pod. si ritirano. Tutti gli altri partono costernati.)

SCENA XI.

Piazza del Villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il Campanile, da cui sporge in fuori un piccolo Ponte di legno ad uso di far delle riparazioni. A sinistra la porta Maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria ci è una contrada, e dirimpetto un'altra. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta ch'è quella dell'Orto della casa di Fabbrizio.

Pippo, quindi Giorgio; e in fine Antonio.

Pip. **O**ra che nel castagno

Ho riposto il denaro, veder bramo
 Quanto mi avanza ancor * Sono più ricco
 * *(siede sopra un sasso presso l'orto di Fab.
 (e conta il denaro*

Di quel che mi credea. Ah questa lira,
 Nuova di Zecca, me la diè Ninetta
 Un certo dì... Dunque mettiamla a parte
(viene la gazza sulla porta dell'orto.

Ah brutta diavola!
 Che fai là? Se ti colgo...

Gio. Con chi l'hai?

Pip. Con quella Gazza infame. * oh ecco An-
(raccoglie il denaro (tonio
 Ebben, che nuove abbiamo?

E la Ninetta? *(ad Ant.*

Ant. Ahimè! tutto è finito. *(piange*

Pip. Podestà scellerato!
*(la Gazza scende sul sasso, rapisce la lira
 (messa in disparte, e vola sul Campanile*

Gio. Oh guarda! guarda!
(accenn. la Gazza.

Pip. Briccona! e giustamente
 Rubarmi la moneta
 Che tanto mi premeva... Ah birba! birba!
 Eccola là sul ponte. Oh se potessi
 Arrampicarmi, forse
 Troverei la mia lira. Vo provarmi.

Ant. Andiamo insiem.

Pip. Gazzaccia maledetta!
(Pip., e Ant. partono

Gio. Ah ah non correr tanto che ti aspetta.

S C E N A XII.

*Ninetta in mezzo agli Armati. Contadini,
 e Giorgio che si ritirano in un angolo,
 ed esprime il suo dolore.*

*Alcuni Satelliti fanno riparo alla calca dei
 Contadini nel fondo; Ninetta in mezzo
 ad altri Armati discende dalla gradinata
 della Podesteria, e si avvia lentamente
 verso la contrada che gira dietro al Tem-
 pio. essa è preceduta, e seguita dagli
 Abitanti del Villaggio.*

Coro. **I**nfelice, sventurata
 Ti rassegna alla tua sorte:
 No, crudel non è la morte,
 Quando è termine al martir.

Nin. Non vacilla in tal momento
 Il mio cor la mia costanza.
 Sol m'avviva la speranza,
 Che fia salvo il genitor.

Or guidatemi alla morte:
 Si finisca di soffrir.

Coro e Gio. Ah! farebbe la sua sorte
 Anche un sasso intenerir.

*(Nin. s'avvia seguita dal Popolo, e si to-
 glie allo sguardo dei Spettatori. Termi-
 nata la funebre Marcia, Giorgio attra-
 versa la Scena lentamente, e costernato.*

S C E N A XIII.

*Giorgio, Pippo, e Ant. nel Campanile, e poscia
 Gian., Fabbrizio, Lucia, e diversi Famigli.*

Pip. **G**iorgio, Giorgio! ... Oh me felice!

(sul ponte tirando a se qualche cosa da un buco, in cui aveva intruso il braccio. Intanto la gazza è volata via.)

Gia. E così che cosa è stato?

Pip. Tutto tutto ho ritrovato:

Guarda, guarda. Avvisa, grida.

(mostra la posata)

Ant. Non lasciamola ammazzar.

Gio. Sei tu pazzo!

An. Pi. Olà fermate:

(vedendo da lungi il convoglio, e gridando)

(a tutta voce)

Dove andate? Cosa fate?

Non mi vogliono ascoltar.

Pip. Inumani! andrò ben'io

Ti compiangio, amico mio,

Il Cervello se n'è andato

Che fracasso indiavolato!

Oh che pazzo da legar!

(Pip. e Ant. rientrano nel campan.)

Gia. Che vuol dir?

(esce veloce dall'orto)

Fa. Lu. Che cosa avvenne?

(vengono con alcuni famigli)

An. Pi. Innocente è la Ninetta

(ricomparendo sul ponte)

Altri Innocente?

An. Pi. Inocentissima.

Pip. Il cucchiajo, e la forchetta

La mia lira, e tutto quà.

Ant. Quella gazza maledetta

Fu la ladra ..

Altri

Giusto Cielo!

Gli stessi, e Coro.

Caso eguale non si dà.

Pip. Padrona spiegate

Il vostro grembiale.

(l'uno prende la forch. l'altro il cucchiajo e lo mostrano a Lucia)

Fa. e Gia. E dess' a mirate.

Detti, e { Il colpo fatale

Coro { Corriamo a impedir.

a 4 { Il colpo fatale,

{ Correte a impedir.

(Fab. e Gia. con la posata corrono via e con essi i famigli. Pip. e Antonio rientrano nel Campanile e suonano a martello.)

SCENA XIV.

Podestà, e suddetti.

Pod. Oh! che fracasso è questo!

Che cosa è mai successo?

Luc. Del mio piacer l'eccesso

Non vi saprei spiegar.

(andandoli incontro)

Pod. Io non capisco niente.

Luc. La povera Ninetta

Pur troppo era innocente,

Ah cari amici miei (a Gior. e Pod.)

Andiamola a incontrar.

Gio. Andiamola a incontrar.

Pod. Mi sembra di sognar.
 Coro Viva, viva la Ninetta, (di dentro
 La sua Fede, e il suo candor.)

Po. Gio. Oh che sento!

Gia. Avete udito?
 (a Luc. che s'è riscossa.)

Pip. Ant. famigli.

Viene, viene: non temete.

Luc. Dite il vero?

I sud. La vedrete.

Pod. Ma lo sparo?

I sud. Fu allegria.

An. Pi. e Fam. Ecco ecco:

S C E N A XV.

Ninetta, Fabbrizio, Giannetto, Abitanti,
 Genti d'armi; e poscia Fernando.

(La Ninetta accompagnata dai Contadini:
 Gian. e Fabr. ed altri Contadini le fan-
 no corteggio.)

Luc. **F**iglia mia! (corre incontro a Nin.)

Gia. Si rilasci la Ninetta
 Questa è mano del Pretor.

(consegna una carta al Pod.)

Fa. Gia. (Quando meno il cor l'aspetta

Lu. (Sembra il giubbilo maggior.

Pod. (Quanto costa una vendetta!
 (Di rimorsi ho pieno il cor.)

Gio. Pi. (Viva viva la Ninetta

An. Co. (La sua fede, il suo candor.
 (Pip. e Ant. scendono dal Camp.)

Nin. Queste grida di letizia
 Danno tregua al mio tormento:
 Ma il mio cor non è contento;
 Ma con voi miei fidi amici,
 No, gioir non posso ancor!

Fab. Gia. Luc. Mia Ninetta, che mai dici?
 E' svanito ogni timor.

Nin. No nò!... Dov'è mio Padre?
 Nessun risponde: oh Dio!
 Vive? che fa?

Fer. (viene improvvisam.) Cor mio:
 Si vive, e a te sen vola;
 Sempre con te sarà; (abbrac.)

Nin. Ah Padre! or si che obliò
 Tutti i passati guai:
 Ah! che perfetta é omai
 La mia felicità,

Tutti eccetto il Pod.

Ah! chi provato ha mai
 Egual felicità!

Pod. Ma in che modo fu costui (accen. Fer.)
 Dal suo cancer liberato?

Fer. Per un ordine firmato
 Dal Monarca mio Signor.

(mostra l'ordine reale)

Tutti fuori il Pod.

Viva il Principe adorato
 Che sol regna coll' amor.

Pod. (Son confuso, strabiliato
 Di me stesso sento orror.)

Coro E confuso strabiliato addita il Pod.
 E già cambia di color.

Nin. E il buon Pippo? non lo vedo?

Pip. Cara amica, sono quà.

(*Nin. gli fa grande accoglienze, dietro ad*
(*esso viene Ant.*)

Luc. Mia Ninetta, ecco il tuo sposo.

(*unisce la mano di Nin. a Gian.*)

Fe. Gia. Ni. Oh momento avventuroso!

(*Nin. e Gia. l'abbrac.*)

Fab. Brava brava moglie mia.

Gi. Ni. Ah mio ben, fra tanto giubilo

Sento il cor dalsen balzar.

Tutte Una scena così tenera

cettol' Fa di gioja lacrimar.

Pod. Una scena così tenera

Mi costringe a lacrimar.

Gi. Ni. Ecco cessato il vento,

Fe. Pi. Placato il mare infido:

Salvi siam giunti al lido

Afin respira il cor.

Pod.

(*Sordo sussurra il vento,*

Minaccia il mare infido

Tutti son giunti al lido

Io son fra l'onde ancor.)

Tutti In gioja, ed in contento

ecc. Po. Cangiato è il mio timor

Pod. (*D' un tardo pentimento*

Pavento ch' Dio! l' orror!)

Fine del Dramma.